

UNA SOTTILE LINEA DI CRESCITA

Da quanti anni in Italia non vedevamo stime di crescita economica superiori al 5% e orientate a un ulteriore rialzo? Usciamo dalla seconda estate pandemica in un clima rivolto all'ottimismo, anche e soprattutto nei settori che avevano più sofferto nei mesi precedenti. Nel prossimo report dell'Osservatorio del Terziario analizzeremo la forza e le motivazioni sottostanti, nei diversi settori: è positivo che il rimbalzo avvenga rapidamente, ma non illudiamoci di avere risolto i problemi strutturali che ci affliggono da decenni. Tra questi, la necessaria crescita di un mondo del lavoro, ancora debole per qualità e quantità, che avrebbe necessità di aprire nuove visioni, anche normative e contrattuali. E invece è sempre immerso nell'emergenza: la ricerca senza esito di professionalità di medio e alto livello, che dai settori tecnologici pare estendersi anche al turismo e ai servizi, i lavoratori disoccupati, il part-time complementare al lavoro nero, le competenze obsolete e carenti, le politiche attive che non decollano. E le polemiche sul green pass.

Su quest'ultimo punto abbiamo preso con Cida, già prima dell'estate, una posizione chiara: è uno strumento necessario per salvaguardare la salute sul posto di lavoro ed evitare il ritorno di focolai infettivi, che potrebbero compromettere anche il positivo ciclo economico. Non ci pare necessario condizionarlo all'obbligo vaccina-

le e le obiezioni riguardanti la gestione dei dati privati sono superabili: in azienda i

manager sono pronti, come sempre, ad assumersi responsabilità e ad applicare le norme secondo i casi specifici, così da verificare il green pass in modo efficiente e senza generare contenziosi. La prudenza e la coerenza del governo è apprezzabile, in un contesto politico e sindacale in cui non mancano le voci divergenti e qualche opportunismo.

Nelle conversazioni estive ho percepito qualche amarezza sul presunto ruolo subalterno della politica e sul tramonto dei commentatori politico-economici indipendenti, sostituiti dall'autorevolezza di Draghi e della sua squadra tecnica.

Un governo di larghe intese non è eterno, ma sarebbe bello che i leader dei partiti – fondamentali nell'aggregazione del consenso popolare – imparassero a scegliere i migliori esponenti della società per formare i governi, senza illudersi di poter fare bene l'uno e l'altro.

Quanto alla leadership di idee e contenuti, lo spazio è ampio per chi ne ha. E se oggi la "testa" è ben presidiata, le altre membra del Paese ne hanno più che mai bisogno. Ne sono un esempio le grandi città, dove in questi giorni si eleggono i sindaci: saranno chiamati a confrontarsi con grandi problemi, riassumibili nella ricerca di sostenibilità, da applicare a un modello di sviluppo urbano che deve cambiare.

A loro Manageritalia invia un segnale d'incoraggiamento e la proposta di concreta collaborazione.

Mario Mantovani

<https://it.linkedin.com/in/mantovani>

mario.mantovani@manageritalia.it

